



◆ *D'Alema oggi in visita a Budapest per rafforzare l'Ostpolitik italiana. Collaborazione tra le forze armate*

◆ *A fine aprile a Washington il summit che celebrerà i cinquanta anni del Patto e sancirà i nuovi ingressi*

◆ *Le apprensioni della Russia. L'allargamento richiederà forti spese per adeguare gli standard*

Est, la nuova frontiera della Nato

Da domani nell'Alleanza Atlantica Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca

TONI FONTANA

A giudicare da quel che si vede a occhio nudo, ad esempio a Budapest, di quell'epoca lontana non è rimasto un granché, forse nulla. La privatizzazione è ormai conclusa, l'economia trainata dagli investimenti stranieri registra un contrastato ma progressivo sviluppo e l'Europa, la nostra, sembra davvero a due passi. E a Budapest, per venerdi, si preparano grandi festeggiamenti. Varsavia e Praga non saranno da meno. Tre capitali, assieme, celebrano una svolta storica, l'ingresso nella Nato, che sancisce definitivamente quello che la realtà ha già stabilito da tempo e cioè l'archiviazione dell'epoca dei blocchi, il nuovo assetto della sicurezza nel vecchio continente.

Cinquant'anni fa quando dalle ceneri della seconda guerra mondiale nacque l'Alleanza Atlantica, proprio l'Ungheria venne indicata dagli strateghi della Nato quale «nemico» dell'Italia, se per disgrazia o per follia i due blocchi avessero deciso di premere il bottone della guerra. Oggi è proprio l'Italia, con la visita di Massimo D'Alema, a guidare la «nuova Ostpolitik» verso questa regione del vecchio continente. L'ultimo e più solenne appuntamento è per il 23 aprile a Washington quando, in occasione del cinquantesimo compleanno della Nato, il vertice della Nato sancirà definitivamente

l'allargamento dell'Alleanza con l'ingresso di Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca. Romania e Slovenia, sostenute in questo dall'Italia, bussano alla porta dell'Alleanza. In occasione del summit di aprile si annunciano anche importanti sorprese nell'assetto dei comandi e nell'organizzazione della Nato. Gli europei, che da qualche tempo (soprattutto per la spinta del britannico Blair) stanno discutendo della futura «Difesa comune» potrebbero conquistare un maggior peso, una più forte visibilità e rappresentanza. La filosofia che ispira il cambiamento è tuttavia nota da tempo. Nel luglio del 1997 i capi di Stato e di governo occidentali si riunirono a Madrid e incaricarono il consiglio atlantico di «riesaminare ed aggiornare» la «policy generale». Da allora, e in vista del summit di Washington, gli strateghi hanno lavorato per definire il «nuovo concetto strategico», cioè la revisione delle strategie definite a Roma nel 1991. Dal concetto di «difesa comune» si passa a quello più ampio di «difesa comune e sicurezza collettiva», dal patto per proteggersi dal nemico sovietico di un tempo si passa alla coopera-

zione, al partenariato, all'impegno comune nelle missioni di pace. Il primo banco di prova potrebbe essere il Kosovo. E anche i paesi del Centro ed Est Europa che finora si sono tenuti ai margini potrebbero essere chiamati a partecipare. Sarebbe appunto la prova del nove per il nuovo concetto di «sicurezza collettiva» che la Nato intende assumere come filosofia-guida.

In Ungheria la scelta di entrare nella Nato, sancita da un referendum-plebiscito (84% di Sì due anni fa) accomuna il governo moderato del giovane premier Orban e l'opposizione socialista e liberale. Tra i dirigenti magiari e nei circoli più influenti di Budapest si nutrono invece dubbi sulla politica dell'«open door» (che Roma sostiene con forza) cioè dell'ulteriore allargamento dell'alleanza a Romania e Slovenia. «La Nato è un'organizzazione democratica che soffrirebbe se vi entrassero paesi, come la Romania, che non rispondono agli standard di libertà» - ci dice Peter Rona, un imprenditore di Budapest vicino agli ambienti «atlantici».

Queste posizioni sono diffuse perché alimentate non solo dalle preoccupazioni per le minoranze ungheresi che vivono nei paesi vicini (Voivodina e Romania), ma anche perché tra i paesi del centro ed est Europa si sta creando una nuova divisione tra «ricchi e poveri». L'Ungheria che vanta appunto il buon sviluppo economi-

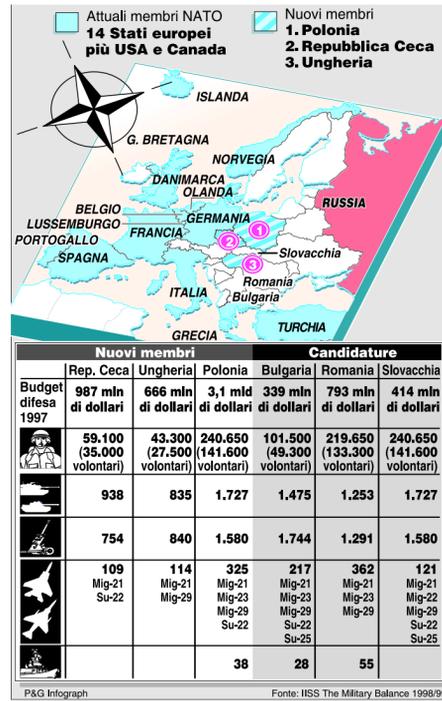
co, ha accettato di costituire assieme all'Italia e alla Slovenia una brigata militare congiunta, che rappresenta uno dei primi «matrimoni» tra le forze armate dell'ovest e dell'est dell'Europa.

Dopo la fine della Guerra Fredda i tre nuovi partner, alla prese con seri guai economici, hanno sensibilmente ridotto le spese militari. L'Ungheria schierava nel 1997 70.000 soldati che diventeranno poco più di 50.000 entro breve. Negli anni ottanta le forze armate magiare erano composte da oltre 150.000 militari. La Repubblica Ceca conta su appena 85.000 uomini, mentre la Polonia ne ha 381.000 con il proposito di avviare una sensibile riduzione (180.000) entro il 2002. Per questo gli entusiasmi filo-atlantici dei nuovi soci si raffreddano quando si tratta di fare i conti. Aderire alla Nato costa, sia agli occidentali che debbono finanziare l'adeguamento agli standard, sia ai governi dell'est che devono puntare all'efficienza. Così si spiega anche la riluttanza di Washington che guardava con maggiore favore l'estensione dell'alleanza verso nord, tra i paesi più ricchi. Il Pentagono stima in 27-35 miliardi di

dollari (1997-2009) la somma necessaria per portare a compimento l'ingresso dei tre paesi nella Nato. Ma si tratta di calcoli teorici; se le «minacce per la pace» aumenteranno, come lascia credere il disordine che regna nei Balcani, le spese aumenteranno e la Rand Corporation prevede spese fino all'astronomica cifra di 110 miliardi di dollari. Per contro i tre paesi che entrano nell'Alleanza, con una popolazione di 303,7 milioni di persone, rappresentano uno dei più grandi mercati mondiali e l'avvicinamento alla Nato apre nuove occasioni per le imprese dell'Occidente già presenti, ad esempio in Ungheria, con investimenti per 19 miliardi di dollari. La Repubblica Ceca ha 14,4 milioni di abitanti con un Pil di 25 miliardi di dollari, la Polonia è abitata da 38 milioni di persone con un Pil di 145 miliardi di dollari, l'Ungheria è popolata da 10,3 milioni di persone con un Pil di 47 miliardi di dollari. Il loro ingresso nella Nato susciterà nuove apprensioni a Mosca che, per quanto legata all'ovest dalla partnership per la pace, teme un eccessivo allargamento verso i suoi confini (Ucraina, oltre a Slovacchia e Bulgaria premono per entrare nell'Alleanza). Per sopire, almeno in parte, i timori di Eltsin e le lamentele della Duma, la Nato e gli americani hanno offerto a Mosca la rinegoziazione dell'accordo Cfe sulla limitazione degli armamenti tradizionali.

LE FORZE ARMATE
Organici ridotti dopo la fine della guerra fredda. Pronte le nuove candidature

I MERCATI DELL'EST
A Budapest forti investimenti stranieri per il decollo dell'economia privatizzata



A.A.A. Abbonate cercasi.

Per tutto il mese di marzo, alle **lettrici** che si abbonano a **l'Unità** per un anno un mese in più gratis e tre film in regalo.

Abbonamento annuo
13 mesi al posto di 12
con scadenza il 30 aprile 2000
6 giorni al prezzo di 460.000 lire

e inoltre
3 videocassette in regalo
3 film che hanno fatto la storia del cinema al femminile
BELLISSIMA, JULIA
e **DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI**

l'Unità

fluidica Roma

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** per 13 mesi con scadenza il 30 aprile 2000 per 6 giorni al prezzo di 460.000 lire pari a 237,6 € e ricevere le 3 videocassette in regalo

Nome _____
 Cognome _____
 Via/Piazza _____ n. _____
 CAP _____ Località _____
 Telefono _____ Fax _____

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard
 American Express Visa Eurocard

Numero Carta _____ Scadenza _____
 Firma Titolare _____

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali de l'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del suo nominativo per l'invio delle comunicazioni l'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo in mancanza, l'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a l'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, Via dei Due Mucchi 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei suoi dati personali nonché alla loro comunicazione ed diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: (06) 69922588

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

